

Non guardo Sanremo e mi indigno per la solidarietà differenziata ai terremotati

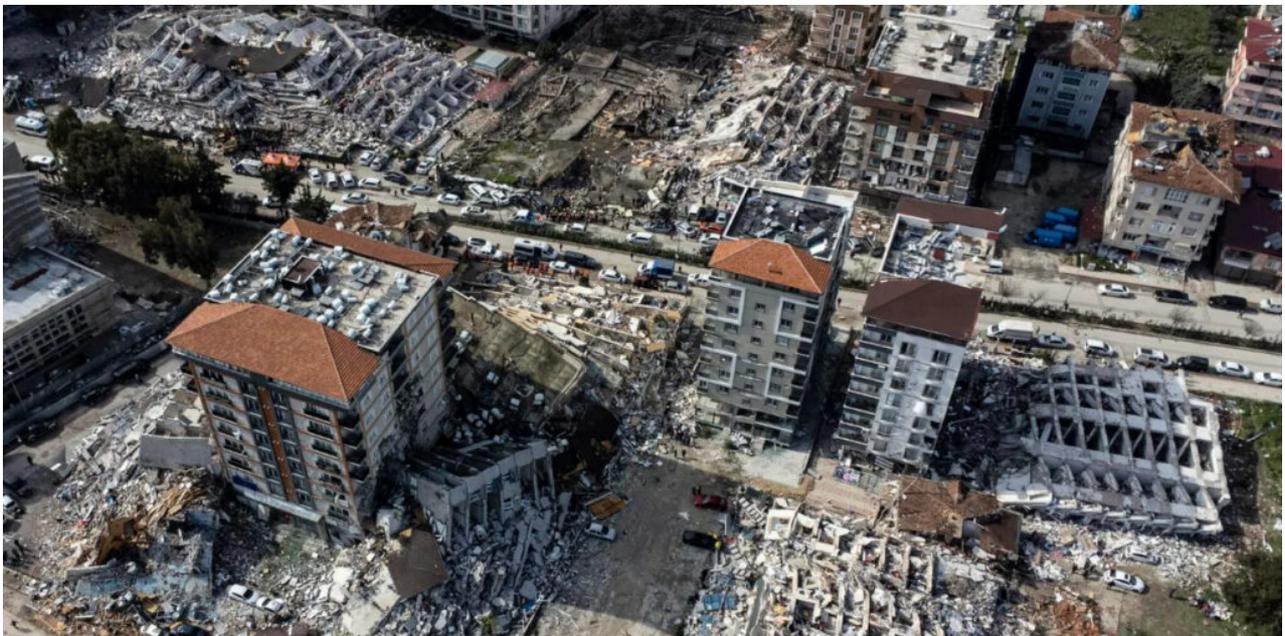
remocontro.it/2023/02/08/non-guardo-sanremo-e-mi-indigno-per-la-solidarieta-differenziata-ai-terremotati/

Ennio Remondino

8 febbraio 2023

Ieri abbiamo citato Alberto Negri nella sua reprimenda contro la ‘diplomazia del livore Usa ed europeo’ contro la Siria. «Ambasciate siriane chiuse, niente relazioni diplomatiche, sanzioni europee e Usa pervasive, Biden che non cita la Siria nel suo discorso sul terremoto: neppure questa tragedia smuove la geopolitica occidentale. Solo minoranze laiche e cristiane rivolgono un pensiero a quel Paese».

E chi parla di “terremoto in Turchia, ai confini con la Siria”. Oltre i confini, l’ignoto.



Turchia più terremoto, Siria più cattiva e più punita

Più di 8000 i corpi recuperati ed è bilancio ancora lontano dal suo orrendo finale: più di 6000 i morti in Turchia, per ora 2000 i morti ma soccorsi molto meno attivi in Siria, punita politicamente sia dal mondo che in casa. Due indegnità a sommarsi per quei poveri disgraziati sepolti vivi, fossero curdi anti-turchi o anti-Assad, fazioni arab pro o contro il regime di Damasco, o persino jihadisti chiusi nelle loro enclavi utili a qualcuno che ora sono crollate sulle vite di famiglie comunque innocenti. Mentre l’Organizzazione mondiale della sanità già ci avverte che i morti potrebbero essere fino a 20mila.

Solidarietà organizzata da telegiornali

«**Body bag**», assieme a squadre di soccorso. Soccorso ai sopravvissuti ai crolli e al gelo anatolico tra Siria e Turchia. «**Diplomazia dei terremoti**», la chiama Francesco Battistini sul Corriere della Sera. Si è vista operare dal Covid allo Tsunami, per esplosioni di centrali nucleari o qualunque tragedia sia a mettere in ginocchio un popolo. «**Turchia e Siria non fanno eccezione: ieri all'alba sono partite subito squadre dalla Russia, dall'Olanda, dalla Romania e altre ne decolleranno, mentre i governi si mobilitano in tutto il mondo. Anzi: quasi tutto il mondo**».

‘QUASI tutto il mondo’

«**Perché c'è tragedia e tragedia. E c'è solidarietà e solidarietà**». Approfittiamo dell'attenta contabilità di Battistini. Al presidente turco Erdogan sono arrivate proposte d'aiuto da 45 Stati al di fuori della Nato e della Ue, ma mobilitarsi per l'uno e non per l'altro fa spesso la differenza e, anche in circostanze drammatiche, svela le diverse strategie e anche la levatura della classe politica alla guida di un Paese. Partendo subito dall'Italia politica che tendenzialmente si dimentica della Siria, con qualche inciampo di memoria molto in alto.

Per chi non vale l'equidistanza umanitaria

- Colpisce il messaggio del presidente americano **Joe Biden**, per esempio, che esprime vicinanza ai popoli turco e siriano, promette sostegno all'alleato Nato, ma omette ogni riferimento a possibili collaborazioni col governo di Assad, che gli Stati Uniti tengono sotto sanzioni.
- Il premier israeliano **Bibi Netanyahu** parla solo dell'emergenza turca, evitando ogni parola sul nemico siriano, e lo stesso fa il segretario Nato quando invita gli Stati membri a mobilitarsi per l'alleato Erdogan.
- Più variegata la posizione di **Vladimir Putin**: con Ankara, consolidato rapporto d'amore-odio tra guerra in Siria e mediazione in quella ucraina, ma in Siria, c'è la presenza della più grande base militare russa sul Mediterraneo, a Latakia, che sarebbe stata a sua volta danneggiata dal sisma.
- L'incontenibile presidente ucraino **Zelensky** promette addirittura un'improbabile 'assistenza', ma solo all'amico turco che rifornisce Kiev d'armi e di droni, ed è attento a non citare mai la Siria che è stata fra le poche nazioni al mondo, dopo l'invasione di Putin, a riconoscere l'annessione del Donbass alla Russia.

Terremoto usato come arma politica

La parte di Siria più distrutta dalle scosse sembra quella controllata dai ribelli ed ecco il paragone mirato di tanto orrore: «è stato peggio d'un bombardamento di Assad».

E siamo alla stretta attualità di oggi che ci porta ancora una volta nell'orrore siriano, questa volta vergogna di casa. Ancora Battistini sul Corriere: «**Il diktat di Zein, la figlia di Assad: 'Attenti, non aiutate in quelle zone'**. Sui social la 19enne figlia del

dittatore chiede di escludere le aree in mano agli oppositori. Le bombe dopo il sisma nelle aree dei ribelli. I soccorsi internazionali bloccati».

Le scosse, i morti, il buio, il gelo, la fame, la paura. E Assad.

«Due minuti di terremoto son riusciti a finire il lavoro di dodici anni di guerra, seppellendo i più sfortunati che già vivevano sigillati nei campi profughi e nelle città di cartone, ma il regime di Bashar al-Assad sa bene come peggiorare il peggio: poche ore dopo il sisma, quando ancora si levavano colonne di polvere dalle case distrutte, mentre a mani nude si scavava per tirare fuori cadaveri e feriti, l'esercito siriano ha bombardato. Raid e cannonate su Marea, 25 km a nord di Aleppo».

Nessuna pietà. Né per i morti, né per i vivi

E la distruzione siriana propone in maniera esemplare l'atroce gara per il 'più cattivo'. Chi, dalle cancellerie occidentali dimentica non solo gli aiuti ma persino la pietà per i siriani colpiti, o un regime che -così viene riferito-, ***«rifiuta gli aiuti, perché diretti in regioni dell'opposizione»***. E la Turchia nel caos che ha chiuso le frontiere e i soccorsi diretti nel paese vicino. ***«D'una comunità internazionale paralizzata dalle sanzioni imposte ad Assad, incapace d'entrare in un'emergenza catastrofica»***, ancora Battistini, che tenta un bilancio anche in casa dei 'cattivi'.

Ci sono almeno 250 villaggi rasi al suolo, decine di campi profughi devastati, 400 località colpite, in ginocchio Aleppo, Hama, Latakia, Idlib. C'è una cittadina, Harem, che conta un morto ogni venti abitanti. E Jeindreis, 25 mila persone e più di mille vittime. Nessuno ci va, a parte il nunzio apostolico Mario Zenari, Sant'Egidio e qualche missionario, o i volontari della Mezzaluna rossa, tutti concordi nel chiedere una sola cosa: sospendere le sanzioni, consentire i soccorsi a chiunque, lealisti e oppositori, arabi e curdi, musulmani e cristiani.
